

domenica 5 agosto 2001

lo sport

rUnità 15

calcio flash

**REAL MADRID**  
Zidane, campione di modestia  
«Non sono il migliore»

«Non sono il miglior giocatore del mondo. Ce ne sono talmente tanti dalle qualità straordinarie che potrei fare nomi per dieci minuti». Lo ha detto Zinedine Zidane in un'intervista, alla vigilia dell'amichevole egiziana che il Real Madrid ha organizzato con un ingaggio miliardario dopo l'acquisto del francese. «Per esempio al Real Madrid ci sono Figo e Raul; - ha continuato l'ex calciatore della Juventus - in Italia giocano Del Piero, Thuram e Vieri».

**PROBLEMI VIOLA**  
Fiorentina, acquisto congelato  
Manninger se ne torna a Londra

Doveva aggregarsi ieri pomeriggio alla Fiorentina in partenza per Lisbona, dove questa sera sarà impegnata in amichevole contro il Benfica, ma Alexander Manninger, il portiere austriaco 24enne dell'Arsenal, candidato a vestire la maglia viola, è tornato a Londra. A causare questo dietrofront alcuni problemi di natura economica rimasti per adesso irrisolti tra il giocatore (che ha già trovato l'accordo con la Fiorentina per un contratto di 1 anno a 700 milioni di lire) e la squadra inglese.

**BUNDESLIGA**  
Il Bayern batte lo Schalke 3-0  
Dortmund vola con Amoroso

Il Bayern Monaco centra la prima vittoria stagionale nella Bundesliga. Dopo la sconfitta con il Moenchengladbach nella giornata d'apertura, i campioni in carica hanno travolto per 3-0 lo Schalke 04, con due gol nei primi tredici minuti (Pizarro al 6', Scholl al 13'). Di Kovac la terza rete. Seconda vittoria per il Borussia Dortmund, con il rinato Marcio Amoroso ancora a segno dopo la doppietta realizzata sabato scorso. Altra prova di forza del Bayer Leverkusen, vittorioso per 3-0 sul campo dell'Hansa Rostock.

**ARBITRI IN RITIRO**  
Pairetto e Bergamo propongono:  
«Date più soldi a quelli bravi»

Gli arbitri di A e B sono al lavoro nel ritiro di Sportilia. Per i due designatori l'obiettivo è «far meglio della scorsa stagione, che pure è stata ottima». Bergamo e Pairetto hanno proposto alla Figc una rivoluzione nei criteri di retribuzione, più legata al merito: «Dimezzare il rimborso spese, per raddoppiare il gettone di presenza. Pensiamo che così venga reso più stimolante dirigere la partita. Più partite arbitri più guadagni, quindi più sei bravo più guadagni».

# Football, i giganti hanno paura

Usa, quattro giocatori stroncati sul campo nel giro di dieci giorni: solo coincidenze?

**NEW YORK** Un morto ogni tre giorni: in meno di due settimane il football Usa ha perso quattro giocatori. Tutti stroncati sul campo per motivi ancora da stabilire: problemi di cuore, caldo, fatica o forse complicazioni. Il primo era stato il placatore dei Minnesota Vikings Corey Stringer (27 anni), per ultimo Rashidi Wheeler (22), Northwestern University, svenuto durante l'allenamento sul campo di Evanston e morto poco dopo in ospedale.

È stata ordinata un'autopsia e ci si interroga se sia stato il caldo a provocare, come nel caso di Stringer, la morte dell'atleta: quando Wheeler è crollato a terra la colonna di mercurio era salita a quasi trenta gradi. «Rashidi soffriva di asma, ma ieri si sentiva in perfetta forma», ha detto affranta la madre del campione Linda Will.

Ben oltre il quintale di peso su una mole di oltre due metri, il gigante nero della Northwestern stava sottoponendosi a una prova di agilità quando i compagni di squadra lo hanno visto perdere il fiato. Nei giorni precedenti la luttuosa lista aveva colpito Eraste Autin, deceduto all'ospedale di Gainesville (Florida) in seguito ad un attacco cardiaco che lo aveva colpito durante l'allenamento. Dopo di lui è toccato ad un ragazzo di 17 anni, Travis

Stowers, stella di un liceo dell'Indiana stroncato da un sospetto aneurisma cerebrale.

E così, a pochi giorni dalla morte di Stringer, l'America del football è finita nell'occhio del ciclone. Tenendo presente che a febbraio è morto il difensore Devanugh Darling, tradito a quanto pare da un'aritmia. Sotto accusa gli allenamenti, sempre più massacranti, ma nell'occhio del ciclone anche gli atleti sempre più massicci. Una ricetta che si sta rivelando micidiale: dal 1995 ad oggi, 18 giocatori di football di squadre delle scuole superiori o dei college sono morti per crisi da caldo negli Stati Uniti. La National Football League, l'organizzazione dei professionisti, sembrava quasi immune dal problema: solo in due casi c'erano stati decessi del genere, ma bisognava risalire agli anni '70. Secondo William Roberts, medico sportivo di fama negli Usa, le squadre hanno la tendenza a spingere il training oltre i limiti della ragionevolezza. Paul Tagliabue, il capo della Nfl, ha assicurato dopo il caso Stringer che «tutti i club riesamineranno procedure e regole», perché tragedie del genere non si ripetano. Ma dovranno essere soprattutto gli allenatori e gli stessi giocatori a cambiare mentalità per evitare nuove vittime.



Corey Stringer, l'asso dei Vikings deceduto mercoledì durante un allenamento

## Caldo eccessivo nemico dello sport

Simpson agonizzante sul Mont Ventoux al Tour del 1967; Bobby Charlton che si smarrisce sotto il sole messicano al mondiale del '70, permettendo alla Germania Ovest di andare in semifinale. Sono due immagini dello sport piegato dal caldo. Il sole spesso è un avversario invincibile e gareggiare con temperature superiori ai 40 gradi in alcuni casi diventa mortale. Non è un caso isolato, dunque, quello di Corey Stringer. È il 1967, 13/a tappa del Tour. C'è la scalata del Mont Ventoux. L'inglese Simpson agonizza sulla bicicletta, cade e muore. Alcuni ipotizzarono che la morte fosse causata da una miscela di cognac e farmaci (anfetamine) che avrebbe preso prima del via, ma di sicuro il caldo fece la sua parte. Francisco Lázaro, maratoneta di 21 anni muore a causa del gran caldo ai Giochi di Stoccolma del 1912. Da inizio secolo a fine secolo, il caldo uccide ancora. Il 10 aprile 1998 al Raid di Tunisia muoiono i motociclisti Patrick Adrian, belga, Manuel Pichot e Rene Girard, francesi.

## il sogno del tifoso

### L'INTER LUNGODEGENTE BATTE LAZIO E JUVE CHE SIA FINITA LA NOTTE?

TONI JOP

Milenevecentochessoloricorda. San Siro, effetto notte con le stelle, le luci, 100mila su quelle gradinate a picco sul campo, sulla testa di Rivera che ricama come sapeva solo lui: da una parte il suo Milan, dall'altra quei simpatici inglesi del Tottenham Hotspurs. Tifo Milan perché sono un patriota con in tasca, al posto delle lire, un pacchetto di biscotti sbriciolati e una passione, nata dall'infanzia, per la grande, bellissima Inter che non mi impedisce una signorile sportività. Sono al centro di un gruppo di inglesi che a metà partita iniziano a gridare un verso che non mi dice niente per i primi trenta secondi: «In/cia-In/cia». Ridono e gridano «In/cia-In/cia». Nel cervello annesso dai biscotti si fa strada la luce: ma questi gridano «Inter-Inter», stanno invocando la mia Inter! Entro



nel coro: tifo Inter che non c'è, mentre tengo per il Milan (allora non era di Berlusconi, bei tempi) in una partita contro il Tottenham tra i cui tifosi canto allegramente in coro. C'è logica in questa confusione. Non è cambiato granché. Canto volentieri in quasi qualunque coro, ho le tasche piene di biscotti sbriciolati, tifo Inter che non c'è.

Tifare Inter non ha niente di sportivo, da anni a questa parte. Non è un credo, non è una religione. È un tifo che poggia solo sulla speranza, per questo ha un fondo di malinconia ed uno di dolcezza. Inter è come samba. Inter è come lungodegenza con certezza di guarigione. Inter è come vita: educa, ti fa più forte o ti stronca, ma se ti stronca vuol dire che non te la meritavi. E così. Non hai alternative alla speranza. Sembrò, come sopravvivere alle tragedie che questo mirabile club - il cielo conservi Moratti - riesce involontariamente a produrre? Come sopravvivere al deprimente frullato costante di ossa e muscoli - corrosivo per l'animo come la pioggia di «Rashomon» - di uno dei parchi giocatori più costosi e bravi che esista al mondo? Come conservare una sana sufficienza di fronte alla pozzanghera di sfigne in cui va a ruzzolare, da anni, volta per volta, ogni stuzzicante campagna acquisti? Imperturbabile, nella mia garrità da interista quarantennale sogno a occhi aperti e mi affido a Onan. Cioè, ricordo ostinatamente alla ricerca di un po' di piacere. Rivedo Corso, Peirò, Suarez, Jair, Mazzola, Facchetti, Burgnich, Immensa Inter, immenso Helenio: nessuno al mondo ha mai giocato un calcio più bello di quello per eleganza, intelligenza tattica, potenza, efficacia. Che importa se Ronaldo si è fatto male di nuovo, e di nuovo, e di nuovo; starà meglio, guarirà, tornerà in campo, verrà il giorno in cui farà vedere chi è, incanterà, dribblerà ogni filo d'erba, il pallone tra i suoi piedi non toccherà mai terra, 100mila gli faranno la ola ad ogni rimbalzo, ad ogni uomo saltato, e il gol sarà solo accessorio di una danza celeste. Ma chi mi strattone, chi mi sveglia, chi interrompe questo bel coito con la storia del futuro? Come sarebbe che abbiamo vinto con la Lazio tre a zero, come sarebbe che Vieri ha segnato due gol? Cosa succede? Che sia finita la nottata? Forse sì, forse sì, forse stavolta sì. «In/cia-In/cia-In/cia».

## il medico

### «Casualità assoluta, ma controlli facoltativi»

**ROMA** Un caso, il caldo o chissà che altro. Non sarà facile capire cosa ha ucciso quattro ragazzi americani nel giro di dieci giorni. Ma qualche punto fermo ci vuole, e secondo il dottor Claudio Menchinelli, medico legale del Coni e procuratore della Fmsi (Federazione medici sportivi italiani) non si può davvero escludere una funesta catena di coincidenze.

«Questi decessi possono essere fatti assolutamente casuali, talvolta accadono tutte insieme circostanze altrimenti non facilmente evidenziali. E può essere che nel breve spazio di tempo di questi giorni si siano verificati fattori rivelatori di patologie preesistenti, come ad esempio l'alta temperatura. Anche perché il football americano non è una disciplina con un rischio specifico più alto di altre, direi anzi che da questo punto di vista è più esposta a problemi traumatologici piuttosto che cardiaci».

Il dottor Menchinelli aggiunge che senza conoscere le cartelle mediche e i singoli casi è difficile tirare le conclusioni, ma è un fatto che gli Stati Uniti come quasi tutto il mondo non prevedono i controlli preventivi che sono invece tassativamente richiesti in Italia e Spagna. Sono queste infatti, in pratica, le uniche nazioni dove esiste il concetto di idoneità agonistica. Il resto dei paesi che fanno sport, quindi anche gli USA, lasciano sostanzialmente liberi i singoli atleti di sottoporsi o no a visite e controlli medici.

«Anche perché effettuare questo tipo di accertamenti comporterebbe un costo sociale notevole» aggiunge il dottor Menchinelli, che con la sua puntualizzazione suggerisce un interrogativo inquietante. Davvero quei quattro giocatori di football erano idonei a svolgere la pratica agonistica? Non può essere che qualche visita o controllo avrebbe potuto individuare una possibile patologia esistente, e quindi bloccare l'attività per salvare loro la vita?

«Il mondo anglosassone, come la maggior parte dei paesi, ha deciso di lasciare i singoli liberi di tutelare la propria salute sottoponendosi ad accertamenti. I controlli, anche da parte della Federazione internazionale, sono circoscritti ad eventi o manifestazioni particolari. Tra l'altro c'è anche un riflesso sulla copertura assicurativa, che non è prevista in caso di patologie congenite o ereditarie». In altre parole, se le autopsie su questi decessi del football evidenzieranno che i

ragazzi avevano problemi di salute, le compagnie non scuideranno nemmeno una lira.

«Anche da noi c'è la tendenza a cambiare le cose nella direzione opposta a quella esistente» aggiunge Menchinelli. «Ad esempio c'è la proposta di alzare la soglia d'età obbligatoria per sottoporsi a visite mediche di idoneità. Tendenza pericolosa, a mio giudizio, soprattutto per i riflessi che potrebbe avere nel panorama degli amatori».

E poi c'è il capitolo doping, il cui fantasma è stato sventolato in questi giorni per dare un elemento di riflessione in più su queste funeste notizie in arrivo dagli Usa. Le pratiche dopanti infatti non sono vietate negli Stati Uniti, dove sono bandite solo le droghe. Non si può escludere a priori che qualcuno fra i ragazzi deceduti in questi giorni sui campi da football abbia fatto ricorso a qualche sostanza dopante. Creando le premesse, col caldo infernale di questi giorni, per un micidiale cocktail che sarebbe costato la vita anche a fior di atleti come quelli che giocano a football americano.

Rischio che peraltro esiste e incombe anche sotto il cielo italiano. Il dottor Menchinelli coglie l'occasione per ribadire una regola fondamentale di questi tempi. «Il caldo per chi fa sport è micidiale. Non bisognerebbe mai fare attività fisica, in questo periodo dell'anno, tra le undici di mattina e le quattro del pomeriggio. Invece anche nei villaggi turistici vedo coi miei occhi gente che corre e suda all'una. Assolutamente da evitare, anche per gli atleti professionisti».

Da Bellinzona a Lucerna e ritorno. I tre ragazzi in bici rinunciano al San Gottardo per cercare un medico svizzero

## Chilometri sprecati per colpa di un "eroe"

In realtà, era successo? Bube ha vomitato tutta la notte, e ce lo ha tacuito (accidenti a chi vuol troppo fare l'eroe). Non ha potuto nascondere lo anche oggi quando, nella oretta di treno, ha fatto letteralmente la spola tra il bagno ed il sedile. Credevamo fosse migliorato, e sembra invece aver toccato il fondo. In mia analisi (questo articolo lo farò leggere solo a Sibblù), sta già cominciando a trasformarsi, e non in meglio, è scavato in faccia, pallido, non mangia da due giorni, avrà perso ad occhio e croce 4 chili, quando sarebbe importante avere un po' di informazioni. A Lucerna, ci siamo informati per una visita medica, ospedaliere ma le spese sarebbero tutte a carico nostro. Insobbarrabili. Ostelli, o punti di ritrovo, in un corto raggio, non ce n'erano. Non c'è rimasto altro da fare che ritornare a Bellinzona, ed andare nello stesso posto nel quale abbiamo trascorso la notte. L'ostello, trovato pratica-

mente per caso, un paio di chilometri sopra il centro città, è infatti adibito a vero e proprio albergo, ospedale, ristorante, biblioteca. Sembra proprio non mancare nulla. Se solo avessimo saputo dell'esistenza di un tale posto presso Lucerna, o se solo Bube non avesse fatto "massa 'o spavaldo" (come si dice dalle nostre parti), non avremmo dovuto pagare una doppia cifra esorbitante ma così è andata, e non è proprio tempo di lamentele. Ora sto scrivendo dall'ostello, fornitissimo anche relativamente a tecnologie, insieme a Sibblù e Bube è "sotto i ferri" del medico. Speriamo di ripartire in fretta, nonostante qua si starebbe proprio bene. Svizzera, 520 km da casa (ma 180 fatti e rimangiati), stiamo bene. Se trovi un amico, trovi un tesoro.

Giovanni Masini, lo scrittore  
Fabio Citron, il filosofo  
Luca Zanardi, il mediatore

Te la pedalo io l'Europa



**BELLINZONA-LUCERNA-BELLINZONA**  
Problemi, problemi, problemi. C'è poco da dire, in questa assassina serata svizzera. Ricapitolando, con un po' di ordine: questa mattina Bube ha continuato ad accusare problemi, ma non ha desistito e, più spinto dal desiderio di non tradirci, di non deludere nessuno (spostato dalla volontà, più che dalle gambe, insomma), ha deciso di riprendere subito il cammino. Abbiamo, a questo punto, dovuto verificare cosa fossimo realmente in grado di sobbarcarci, senza andare a rischio di complicazioni. All'unanimità abbiamo catalogato il passo del San Gottardo (il temibile "Sankt Gottard"), come off limits, fuori dalle nostre possibilità. Avendo avuto i mezzi non zavorrati, meno tappe alle spalle, meno chilometri ancora davanti, migliori condizioni di salute, più tempo a disposizione avremmo forse provato, accettato la grande sfida; ma ora sarebbe stata solo una

Fabio, Giovanni e Luca tre ragazzi e tre biciclette alla scoperta del vecchio continente

cosa folle, controproducente e pericolosa. Morale: ci siamo imbarcati sul primo treno, da Airolo, direzione Lucerna. Siamo stati letteralmente "spennati" dalla SSB, le ferrovie elvetiche: un prezzo esorbitante per una tratta su rotaia di lunghezza tutto sommato mediocre. Nessuno l'ha detto a voce alta, ma si capiva, si respirava nell'aria quella stranissima atmosfera di sacrificio immane. Da una parte senti la necessità della tua azione, dall'altra guardi dai finestrini sigillati (costano carissimi,

ma offrono un servizio pressoché impeccabile, i treni svizzeri) la stradina sottostante sulla quale avresti potuto pedalare, risparmiando l'equivalente di molti pasti. Avremmo pianto amare lacrime, nel farla di nuovo, dopo qualche ora. Lucerna è di un'incredibile bellezza (chiese, palazzi antichi, il fiume che la attraversa, un sacco di verde che ricopre l'intera vallata). Abbiamo sostato qualche ora, un po' disorientati ed incapaci di far fronte a tutto quello che era successo. Che cosa,

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	63	41	23	72	54
CAGLIARI	58	21	79	38	64
FIRENZE	66	44	1	77	69
GENOVA	33	51	55	74	79
MILANO	5	71	58	15	45
NAPOLI	22	3	43	17	19
PALERMO	49	43	59	40	23
ROMA	65	41	38	77	47
TORINO	73	64	32	61	20
VENEZIA	76	72	3	12	18

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
5	22	49	63	65	66	JOLLY
						76
Montepremi						L. 14.538.207.350
Nessun vincitore con il 6 Jackpot						L. 51.944.641.327
Nessun 5+1 Jackpot						L. 5.527.693.092
Vincono con punti 5						L. 181.727.600
Vincono con punti 4						L. 1.057.300
Vincono con punti 3						L. 25.000